

Mercoledì 16 settembre 1998

2 l'Unità

FINANZIARIA E LAVORO



Il presidente di Confindustria rinuncia alle «mani libere» sui licenziamenti. Cofferati: «Il tema non era più in discussione»

# Lavoro, la svolta di Fossa

## «Non chiediamo un mercato senza regole»

### Riforma affitti Vicino il via libera

ROMA. Sostanziale via libera, in commissione ambiente del senato, al ddl che riforma il mercato degli affitti. La commissione ha approvato tutti gli articoli, tranne l'ultimo, sulla copertura per lasciare aperta la strada ad una trasformazione della sede da referente a redigente ed accorciare, così, i tempi di varo del ddl. Ma il polo ha condizionato il suo ok ad una serie di condizioni. La redigente in commissione consente un passaggio più rapido perché in aula viene solo votato il testo, articolo per articolo, senza possibilità di riproporre emendamenti. In questo modo il ddl potrebbe tornare rapidamente alla Camera ed avere possibilità di essere approvato prima della scadenza del blocco degli sfratti, il 31 ottobre. Le condizioni poste dal polo, come riferito dal rappresentante di An in commissione, Giuseppe Specchia, riguardano l'abolizione della possibilità per i comuni ad «alta tensione abitativa» di aumentare l'Ici fino al 9 per mille per gli appartamenti sfitti da più di due anni e la riduzione del contratto libero da quattro anni più quattro a tre più tre. Queste due richieste sono state definite «non proponibili» dal presidente della commissione, Fausto Giovanelli (ds). Inoltre, il polo proporrà un odg che impegni il governo a rifondere alla Gescal i fondi utilizzati per finalità diverse da quelle di edilizia residenziale pubblica (si parla di 1.800 Mld). Questo odg, per Giovanelli, potrebbe essere accettato dalla maggioranza. La modifica più rilevante, secondo quanto riferito da Giovanelli, è all'articolo 12 che abroga una serie di disposizioni previgenti. La novità introdotta prevede che ai contratti ed ai giudizi in corso al momento di entrata in vigore della legge, continuano ad applicarsi le disposizioni normative previgenti. La riunione notturna della commissione dovrebbe, dunque, sciogliere il nodo della redigente. Il testo sarà in aula martedì al Senato.

ROMA. Licenziamenti liberi e selvaggi? Ma quando mai. Scontro sociale? Dio ce ne scampi. Far West nel mercato del lavoro? Non è la strategia degli industriali. Dopo giorni, anzi mesi di estenuanti polemiche, ieri il presidente di Confindustria Giorgio Fossa ha solennemente rinunciato a rivendicare la mano libera nei licenziamenti, in cambio di uno snellimento delle vertenze di lavoro. Fossa ha scelto l'assemblea nazionale della Uil, a Bari, presenti Cofferati, Larizza e D'Antoni, per presentarsi con un abito nuovo e di taglio inedito, più consoni alla primavera del dialogo che all'autunno caldo.

Fossa ha forse voluto stemperare il clima non leggero che il gruppo dirigente dell'associazione è riuscito a creare intorno a se stesso a furia di nient, di rilanci, di «va bene però non basta» come immancabile risposta ai continui annunci di sgravi e agevolazioni al Sud. Non bisogna dimenticare che appena ventiquattrore prima il responsabile di Confindustria per il Mezzogiorno, D'Amato, aveva storto la bocca di fronte alla proposta Treu di estensione contributiva per i gio-

vani assunti nel Mezzogiorno, riproponendo il leit-motiv della «flessibilità del mercato del lavoro».

Ieri dunque la svolta del presidente, con un Cofferati attentissimo a non perdere una battuta e che infatti ha immediatamente gettato le basi di una possibile intesa: in particolare ha indicato la frontiera delle nuove procedure di arbitro già in vigore dal luglio per il pubblico impiego, e sperimentate in prima battuta con i licenziamenti dei macchinisti F5.

Ecco i passaggi chiave di Giorgio Fossa: «Confindustria non chiede un mercato del lavoro senza regole. Gli imprenditori non hanno nessuna simpatia per il Far West. Le aziende non cercano il conflitto ma un clima sociale costruttivo. Il problema dei licenziamenti facili non interessa nessuno. La questione potrebbe essere stralciata se il governo e i sindacati assicurassero che la magistratura del lavoro funzioni». Dunque Confindustria vuole in contropartita meccanismi più agili per soluzioni consensuali dei conflitti di lavoro, soprattutto a favore delle piccole imprese. Sottolinea Fossa: «Si può rinunciare al di-



**Il presidente di Confindustria.** «Rinunciamo a maggior flessibilità, ma più tutele per i piccoli imprenditori»

**Il segretario Cgil.** «Estendiamo a tutti, anche ai privati, gli strumenti dell'arbitro e della conciliazione»



in blocco in una grande azienda «diventano sempre un problema sociale», nella piccola impresa «il problema in qualche modo si risolve».

Una chiosa, questa, che può apparire discutibile, tuttavia Giorgio Fossa indica il «sistema francese» come alternativa al giudice del lavoro: «Una monetizzazione anche pesante a favore del lavoratore». In altre parole, pagare più o meno bene il «licenziando» perché rinunci alla vertenza legale e di conseguenza al suo posto di lavoro.

Questa apertura di Fossa, che mette la parola fine a una rivendicazione storica quanto infruttuosa degli industriali italiani, ha naturalmente un prezzo: si tratta delle cosiddette «garanzie» che dovrebbero essere offerte prima di tutti dal governo, non soltanto in materia di vertenze ma anche sulle 35 ore. Altrimenti Confindustria andrà dritta al referendum.

Dicevamo della «mano tesa» di Sergio Cofferati. Il leader della Cgil non si è lasciato sfuggire l'occasione per assicurare l'appoggio del sindaca-

to alla ricerca di una «semplificazione». E dalla stessa tribuna dell'assemblea Uil ha formulato la sua proposta di generalizzare i meccanismi arbitrali. Ma con una importante puntualizzazione: «Il tema dei licenziamenti non è oggetto di alcuna discussione». Questo discorso, insomma, era chiuso ancor prima di essere cominciato dai vertici di Confindustria.

Se il problema sollevato dalle imprese riguarda il funzionamento della magistratura del lavoro - sostiene Cofferati - è possibile immaginare una semplificazione dei percorsi che oggi regolano i conflitti, grazie agli strumenti che sono a disposizione del governo e che il ministro Flick ha già previsto. Si fa strada così l'idea di estendere a tutto il mondo del lavoro «le forme più stringenti di conciliazione e di arbitro che si sperimentano nei settori pubblici»: «Se queste forme daranno risultati positivi - ha aggiunto - potranno diventare un modello anche per i settori privati. Ma detto questo, qualsiasi ipotesi di allargare le maglie dei licenziamenti è inaccettabile». Insomma, la moderazione va fatta a beneficio di tutti: guai però a far rientrare dalla finestra l'ideologia della mano libera che da ieri sembra finita fuori dalla porta.

L'ipotesi Cofferati ha trovato un primo sponda nel cislino Moresco: «È giusto introdurre nel settore privato il nuovo istituto arbitrale».

### L'arbitro in vigore dal 1° luglio

ROMA. Un recente decreto, uno dei tanti che in questi mesi rivoluzionano la pubblica amministrazione, ha introdotto novità sostanziali anche per le vertenze di lavoro e il ricorso al giudice. A partire dal primo luglio è diventato obbligatorio in tutti i casi il tentativo di conciliazione da esperire in sede sindacale o in sede aziendale, con l'intervento del rappresentante del lavoratore, del datore di lavoro e di una figura «super partes» nominata da entrambi. Se il tentativo non ha successo, si può adire il giudice del lavoro, prima però scatta la possibilità di ricorrere all'arbitro: basta che lo chieda una sola delle parti in causa, entro due o tre mesi.

Pierluigi Ghiggini

Paesi	Imposte	Contributi pagati da:	Totale	
		Lavoratori	Aziende	
Belgio	19%	10%	26%	55%
Germania	18%	17%	17%	52%
Svizzera	10%	10%	10%	30%
ITALIA	12%	7%	32%	51%
Lussemburgo	12%	11%	12%	35%
Olanda	5%	31%	8%	44%
Usa	17%	7%	7%	31%
Danimarca	36%	9%	0%	45%
Finlandia	23%	6%	20%	49%
Svezia	22%	4%	25%	51%
Norvegia	19%	7%	11%	37%
Francia	6%	13%	30%	49%
Giappone	6%	7%	7%	20%
Austria	7%	15%	20%	42%
Gran Bretagna	16%	8%	9%	33%
Irlanda	20%	5%	11%	36%
Spagna	10%	5%	24%	39%

Fonte: Ocas P&G Infographic

corso di una maggiore flessibilità sul fronte dei licenziamenti intervenendo sulle norme che regolano i conflitti sul lavoro, che oggi penalizzano fortemente gli imprenditori più piccoli e i lavoratori stessi, i quali non possono portare avanti le loro ragioni». Perché, mentre i licenziamenti

ma di tutti dal governo, non soltanto in materia di vertenze ma anche sulle 35 ore. Altrimenti Confindustria andrà dritta al referendum.

Dicevamo della «mano tesa» di Sergio Cofferati. Il leader della Cgil non si è lasciato sfuggire l'occasione per assicurare l'appoggio del sindaca-

# Sgravi contributivi, via libera Bassanini: «I soldi per farli ci sono»

Ma Fausto Bertinotti sulla legge di spesa prepara la rottura



Il ministro Franco Bassanini

Il ministro Franco Bassanini

Pré - è quello di un finanziamento alle imprese, rifiutando il terreno complementare che abbiamo sempre proposto, di un finanziamento ai lavoratori, cioè alla riduzione dell'orario di lavoro o della protezione socia-

ROMA. Per il ministro della Funzione Pubblica Franco Bassanini non vi è un pericolo di mancanza di copertura finanziaria (oggi Prodi presenta l'ipotesi di Finanziaria alla maggioranza, compresa dunque Rc) per la proposta Treu sulla decontribuzione del lavoro al Sud. «Gli straordinari risultati che sono stati realizzati da due operazioni - ha detto il ministro parlando a margine dell'assemblea nazionale Uil alla Fiera del Levante - il risanamento della finanza pubblica e l'ingresso in Europa, che sta producendo la riduzione dei tassi di interesse sul debito pubblico maggiore di quella che il Governo aveva preventivato, e le misure di riforma fiscale che stanno dando un recupero di evasione e di elusione in tempi più rapidi, creano spazi non solo per operare una graduale e selettiva riduzione della pressione fiscale ma anche per interventi del tipo di quelli che abbiamo

progettato».

«Non c'è niente di straordinario nella proposta Treu - ha proseguito Bassanini - è chiaro che il lavoro ed il Mezzogiorno rappresentano la sfida fondamentale, non solo per il Governo, ma anche per il Paese, per le imprese italiane e per lo stesso metodo della concertazione». «La concertazione, insieme ad un mix di misure straordinarie ed ordinarie - ha aggiunto - è lo strumento con il quale vincemmo la partita difficilissima del Mezzogiorno e della disoccupazione».

«Ora - ha ricordato ancora Bassanini - riprendono i lavori dei vari tavoli e faremo un pacchetto cospicuo di proposte sul versante delle infrastrutture e dell'accelerazione degli interventi infrastrutturali, della semplificazione delle procedure, della realizzazione di un vero sportello unico per la costruzione di nuovi impianti pro-

no. «Noi siamo uno straordinario Paese in cui da un lato si vuole avere la botte piena e dall'altro si vorrebbe avere la moglie ubriaca; quando si fanno delle proposte coraggiose, poi si comincia a discutere dei possibili rischi». Tra i critici Fausto Bertinotti. Il leader di Rc ha detto che le proposte del ministro Treu per gli sgravi sul lavoro nel Mezzogiorno «non vanno bene». «Insomma ha spiegato il leader del Mezzogiorno - non vanno bene».

le dei disoccupati». Inoltre, ha affermato Bertinotti, «quello che viene dato alle imprese viene dato senza condizione, al di fuori del contesto di una politica economica generale».

Ma l'obiettivo delle critiche di Bertinotti non sembra essere solo sul fatto di specie.

C'è qualcosa di più politico generale che prelude ad una nuova rottura di Rc stando ad alcune indiscrezioni. «Bertinotti vuole la crisi: non è possibile che ogni cosa che accade ripete come un disco incantato o svolta, o svolta». Antonello Soro, coordinatore della segreteria del Ppi, studia «con

pesimismo» il quadro della ripresa autunnale e ripete convinto che «Bertinotti è del tutto indifferente alle proposte del governo, ma ha deciso pregiudizialmente che vuole la crisi». Tuttavia, fa notare Soro, «se cade il governo, il centro sinistra perde la sfida: così si fa un bel regalo alla destra». Tutto ciò sarebbe confermato da un breve scambio di battute ieri pomeriggio a Strasburgo sulla tenuta della maggioranza, minacciata dagli scogli della Finanziaria, fra il segretario del Prc Fausto Bertinotti e l'eurodeputato Ds, ed ex-sindacalista, Pierre Carniti. «Come va a finire, Fausto?», ha chiesto Carniti a Bertinotti, incontrandolo nella grande sala dei passi perduti davanti all'emiciclo dell'Europarlamento. Bertinotti fa per rispondere, poi ci ripensa, infine sbotta: «Sara dura, molto dura, Pierre».

R.E.

# Grandi opere, procedure veloci

Governo, l'ultima novità della Finanziaria «leggera»

ROMA. Procedure eccezionali per la realizzazione della Salerno-Reggio Calabria e di alcune opere pubbliche di nuova realizzazione (forse anche tratte dell'alta velocità ferroviaria), sgravi Irpef e riduzione delle tasse di registro per la prima casa, aumento delle pensioni sociali, lavoro e famiglia. Queste le principali proposte messe a punto dal governo in vista della Finanziaria, che da oggi saranno sottoposte prima alla maggioranza dell'Ulivo e poi alle parti sociali. Ci sarà anche una «nota aggiuntiva» sugli effetti sulla nostra economia delle crisi asiatica e russa, e che porrà l'accento sul rilancio dei consumi interni. Nessuna conseguenza per i conti pubblici dal rallentamento dell'economia: gli effetti della minore crescita sono ampiamente compensati dalla minor spesa per interessi e dal buon andamento delle entrate.

**Opere pubbliche.** Il governo individuerà un numero limitato di opere pubbliche di rilievo nazionale su cui sperimentare procedure di carattere eccezionale per la loro rea-

lizzazione. Un impegno in questo senso - secondo i sindacati - è stato assunto oggi dall'esecutivo nel tavolo quadrangolare sulla semplificazione delle procedure amministrative. Si tratterà di opere di nuova progettazione, non già avviate, la cui lista sarà definita in tempi brevi. Farà eccezione la già avviata ristrutturazione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Lo «sportello unico» seguirà anche la valutazione di impatto ambientale.

**Famiglia.** Possibili agevolazioni a favore delle coppie con figli sotto i tre anni d'età (con detrazioni delle spese per baby sitter, asili nido, farmaci e pannolini), un assegno per il terzo figlio per le famiglie meno abbienti, un assegno mensile di 800.000 lire mensili per le mamme non dipendenti.

**Pacchetto casa.** Per la prima casa è allo studio una riduzione delle imposte di registro e dell'Irpef. Tale sconto in un primo momento dovrebbe riguardare soprattutto la prima casa. Per l'Irpef, in particolare,

sarà aumentata l'attuale deduzione di 1.100.000 lire, mentre con la riduzione delle imposte di registro che colpiscono le compravendite di immobili si intende favorire i trasferimenti e la ripresa del mercato dell'edilizia.

**Ci sarà come anticipato la nota aggiuntiva**

la casa penalizzata dall'incidenza di tali imposte. In prospettiva, il progetto prevede di trasferire tutte le imposte sulla casa ai Comuni. Sempre per agevolare la casa scatta il cosiddetto «piano di accumulo» per

favore l'acquisto della prima casa. Sarà possibile versare in un deposito somme finalizzate a tale obiettivo che godranno di agevolazioni.

**Carbon tax.** Colpiti i processi produttivi particolarmente inquinanti; frigoriferi ed elettrodomestici bianchi potrebbero godere degli incentivi alla rottamazione. E secondo il ministro Ronchi, ci potrebbe essere un bis per le auto.

**Occupazione e Sud.** Accelerazione delle infrastrutture, riforma del sistema di incentivazione, istituzione dell'Agenda per lo sviluppo e rifinanziamento della 488 e di altre leggi di incentivazione, a partire dall'introduzione della decontribuzione per i nuovi assunti al Sud per 3 o 4 anni. La norma deve ancora ottenere il via libera della Ue e assieme alla eliminazione di altri one-



Claudio Onorati/Ansa

ri impropri che gravano sul costo del lavoro (ex Gescal, ecc.) potrebbe avere un costo per il primo anno di circa 3.000 miliardi. Per la 488 dovrebbero essere stanziati circa 1.000 miliardi, mentre «Sviluppo Italia» dovrebbe finalmente vedere la luce. Sul tappeto anche il progetto per l'emersione del lavoro già presentato dal Governo alle parti sociali. Per le imprese che decidono di emersione sarà possibile mettersi in regola pagando il 25% del salario minimo contributivo in 40 rate.

**Maggiori entrate.** Niente nuove tasse. I circa 4.000 miliardi di maggiori entrate arriveranno infatti da una modifica al meccanismo di riscossione dei contributi previdenziali. Anche per il recupero di tali

Franco Brizzo

**l'Unità**

DIRETTORE RESPONSABILE  
Paolo Gambacchia

VICE DIRETTORE  
Pietro Spataro

CAPO REDATTORE CENTRALE  
Roberto Gressi

«L'UNITÀ» EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A.

PRESIDENTE  
Pietro Guerra

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE  
Pietro Guerra, Italo Prario, Francesco Riccio, Carlo Trivelli

AMMINISTRATORE DELEGATO  
Italo Prario

Direzione, redazione, amministrazione:  
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
tel. 06 699961, fax 06 6783655 -  
20124 Milano, Via F. Casati 32, tel. 02 67721  
Quotidiano del Pds - Iscrizione al n. 243  
e al n. 4555 (giornale murale)  
del registro stampa del Tribunale di Roma

Certificato n. 3408 del 10/12/1997